

Battuti i record ora la Borsa andrà in letargo?

Le prime sedute dell'86 sono state però ancora all'insegna del rialzo - Spinte speculative e «atteggiamenti d'affezione»

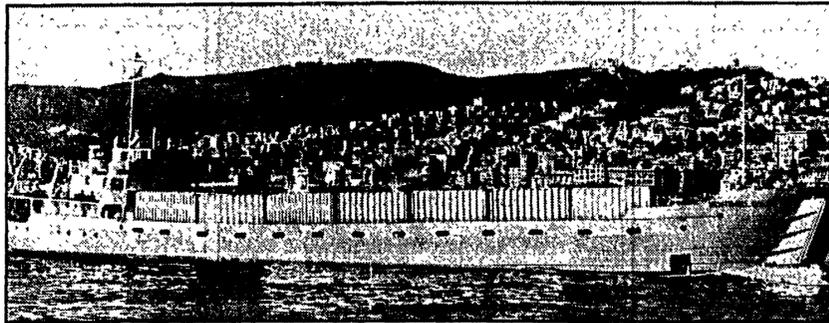
MILANO — Smentendo un po' il clima festaiolo (e anche le attività a regime ridotto), la Borsa ha trascorso la settimana a cavallo di Capodanno con scambi molto sostenuti che in qualche seduta hanno toccato anche punte di 150 miliardi. Si è lavorato dunque sodo, anche forse al di là del previsto. Piazza degli Affari somiglia ad una locomotiva lanciata in piena corsa che non può rallentare pena il deragliamento. Si dice che in questi giorni particolari il lavoro sia stato tutto di marca speculativa, affidato cioè ai professionisti della speculazione, e questo può spiegare perché certi titoli di certi gruppi, come Fiat o Montedison o Fondiaria abbiano segnato nuovi primati fra i tanti fin qui registrati.

Stipendi aumentati del 7% per Prodi e Reviglio

ROMA — Comincia bene l'anno per i presidenti e i vice presidenti dell'Iri, dell'Eni, dell'Efim e per il presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema. Il ministro delle Partecipazioni statali, con disposizione pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di venerdì 3 gennaio, ha stabilito di aumentare gli stipendi o più correttamente «l'indennità di carica lorda» dei vertici degli enti di Stato del 7%.
I relativi decreti, uno per ognuno dei 7 interessati, sono stati firmati dal ministro lo scorso 21 dicembre. L'indennità di carica dei presidenti dell'Iri, dell'Eni e dell'Efim è attualmente di 180 milioni di lire lorde l'anno; quella del vice presidenti è di 120 milioni di lire lorde l'anno; l'indennità di carica del presidente dell'Ente gestione cinema è invece di 70 milioni di lire lorde l'anno.

Giovedì 2 gennaio, prima seduta dell'86, l'indice Comit con base 100 nel '72, ha toccato quota 457,39, registrando così anche nell'anno solare un aumento del 100,12 per cento. Record omologato dunque anche rispetto all'anno borsistico. Il rialzo ha però saldato il nuovo anno con un gesto che appare emblematico, ossia cancellando per sempre dal listino il titolo che fu di Bonomi, la Bi-Invest, facoltata nella Meta di Schimberni lo scaltore. Nessuno certo avrebbe mai pronosticato, quando cominciò l'85, questo che è stato forse uno dei più clamorosi episodi della lotta condotta senza esclusione di colpi fra i gruppi dell'alta finanza e che trova in piazza degli Affari il suo terreno ideale. Per contro sembra ben avviata la «santa» al regno del Falck. Ma i «raders», sia qui che altrove, ci riproveranno. La lotta è tutt'altro che conclusa. Quali sorprese allora riserverà l'86? E sarà capace la Borsa di ripetere le «performances» che hanno portato il listino alla soglia del centomila miliardi di capitalizzazione?
Nessuno, per ora, sembra disposto (questo è quanto risulta anche da un rapido sondaggio) a scommettere su un '86 se non superiore almeno pari al predecessore. Si dice infatti che il valore delle azioni abbia raggiunto in molti, troppi casi prezzi di affezione e si teme una correzione violenta dei corsi perché gli aumenti più vistosi e veloci si verificano ora. Il motivo di ciò sta forse in una certa rarefazione del flottante o del materiale disponibile alla circolazione del resto prevista. I prezzi insomma si gonfierebbero per una certa scarsità di offerta rispetto a un anno fa.

Le «performances» dell'85 più eclatanti sono infatti da scrivere a titoli relativamente scarsi di circolazione come la Oise del gruppo di Agnelli, cresciuta in un anno di oltre il 593 per cento. O come la PAF di Ravasi, l'attuale azionista di maggioranza relativa della Montedison, cresciuta del 364 per cento o della obliterata Pacchetti (che fu un tempo di Sindona), e che per taluni sarebbe un «guscio vuoto», cresciuta del 327,8 per cento proprio in questi ultimi mesi.
Alla rarefazione del flottante hanno certamente contribuito i fondi comuni di investimento insieme ai fondi esteri (per quelli che ancora non hanno venduto), ma è stata altresì la paura delle «scalate» a trattenere i gruppi dal gettare sul mercato, pur nel clima così favorevole ad alti guadagni differenziali, quantitativi superiori di azioni che avrebbero potuto compromettere gli equilibri partecipativi su cui si fondano le alleanze di controllo delle società. La paura dei «raders» è diventata di casa in piazza degli Affari.
Insomma sembra che oggi basti poco a far lievitare un titolo, qualunque esso sia; sia o no motivato da attese su capitali (come Montedison) o sui rissesti azionari. È una situazione che ricorda altri tempi di boom finiti rovinosamente, anche oggi si dice che «la Borsa è tutta un'altra cosa», matura e moderna.



Ogni anno 2 mila miliardi per noleggiare navi estere

Tanto è il passivo della bilancia dei noli - Una flotta vecchia che non tiene il passo con le esigenze di innovazione - Si allunga la lista dei navigli venduti come ferrivecchi

Dalla nostra redazione
GENOVA — Due moderne superpetroliere italiane — la «Nal Matteini» e la «Nal Rocco Piaggio» — entrambe da 250mila tonnellate stanno solcando il mar della Cina dirette a Taiwan per il loro ultimo viaggio. Fra qualche giorno giungeranno al cantiere di demolizione al quale sono state vendute per 4,2 milioni di dollari ciascuna, circa duecento lire al chilo, come ferraglia. Il viaggio delle due grandi navi chiude un anno che ha visto radiare dalla flotta italiana alcune delle sue più grandi navi come le superpetroliere della «Coraggio» e «Volere». La «Coraggio», dopo tre anni di vana attesa di un nolo, è stata ceduta ai demolitori di Formosa per 5,3 milioni di dollari. Nove anni prima la nave era costata alla Lauro più di 76 milioni di dollari. La «Volere» è stata invece venduta ai greci. Ma non sono le sole.
Nell'arco dell'anno appena trascorso, secondo i dati del Rina (Registro navale italiano) la perdita di tonnellaggio della flotta italiana è stata di un milione e 843mila tonnellate che ha fatto toccare il minimo storico della presenza della nostra bandiera sui mari oggi ridotta a poco più di sette milioni e mezzo di tonnellate, parte delle quali inoperose, in quanto attualmente in disarmo, delle 113 navi in disarmo, delle

quall dieci superpetroliere. La congiuntura mondiale più che favorire impone una drastica modifica alle flotte: vecchie «carrette» e grandi petroliere non sono più remunerative. Sugli oceani soffia impetuoso il vento dell'innovazione: occorrono grandi navi, fortemente automatizzate, con equipaggi ridotti al minimo e coordinate dal computer in modo tale da trascorrere in porto solo il tempo strettamente necessario a caricare i container. È il tempo delle cosiddette «grandom».
«Purtroppo il nostro paese si presenta in condizioni disastrose in questo settore vitale del commercio mondiale», osserva il senatore Lorraine Bisio, esperto per il Pci di politica marittima, «basti dire che la nostra bandiera nell'84 aveva trasportato appena il 21,9% del traffico nazionale quando le convenzioni internazionali e la convenienza economica riconsegnò al fregato una quota del 40%».
Cosa significa questa condizione, evidentemente peggiorata quest'anno vista la drastica riduzione della flotta? «Un passivo della bilancia del commercio pari a duecento miliardi l'anno, che siamo costretti a pagare agli armatori degli altri paesi quando potremmo invece spendere in Italia o addirittura all'estero, sul mercato mondiale un ser-

vizio marittimo efficiente e competitivo». E invece la nostra flotta, per ragioni storiche, è tutto fuorché competitiva. Gli armatori privati o erano organizzati in aziende familiari — come Lauro, Costa, Ravano — col pericolo che una volta scomparso il grande vecchio padrone di vapore tutto finisse a rotoli oppure in microimprese, di una, due navi al massimo, studiate su misura per catturare un nolo particolare, un collegamento favorevole e basta. Manca cioè, a parte il discorso Finmare, la grande azienda sul mare come hanno gli altri paesi, capace di stare sul mercato, di esportare la nostra bandiera.
Questa situazione è anche il prodotto dell'assoluta disinteresse dei governi italiani per le questioni marittime. Un disinteresse che è stato smosso solo negli ultimi due anni, grazie alle lotte dei lavoratori del settore, e che ha portato al varo di un complesso di leggi miranti a trascinare l'armamento privato, a spingere sulla strada dell'ammmodernamento e della competitività. Nell'84 e '85 sono stati messi a disposizione degli armatori «provvisori» per circa mille miliardi di lire con la fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi sulle assicurazioni e contributi a fondo perduto per nuove navi.
Cifre ufficiali cominciano a farsi sentire. Alla fine dello

scorso anno sono state affidate ai cantieri italiani dodici nuove navi per 342mila tonnellate e si sta trattando per altre cinque (fra le quali due navi da crociera da 75mila tonnellate l'una di Viassov) che porteranno il tonnellaggio complessivo del nuovo a 631mila tonnellate.
«È certamente un aspetto positivo — osserva Bisio — ma non sufficiente. Non basta infatti mettere a disposizione del privato una bella fetta di denaro pubblico lasciandogli contemporaneamente autonomia di decisione sul modo in cui utilizzarlo. Sarebbe invece necessario un ruolo di indirizzo dello Stato. Dobbiamo essere certi cioè che il denaro pubblico dato ai privati sia finalizzato allo sviluppo dell'azienda Italia, ci aiuti cioè a riprendere quella quota minima di trasporto marittimo che non solo ci compete come paese di grandi tradizioni in questo settore, ma va considerato vitale per la nostra economia».
Che cosa costi avere una bandiera in ritirata sul mare, oltre al passivo della bilancia dei noli lo dice il conto economico dello Stato che calcola un aggravio di costi, per l'intera gamma merceologica import export del nostro paese, che va da un minimo dell'8 a un massimo del 25% in più rispetto agli altri paesi della Comunità.

Paolo Saletti

Bankitalia, in alto mare la trattativa sindacale

Martedì riprendono i contatti tra tutte le parti ma si è ancora lontano dallo sblocco di una vertenza contrattuale che dura da 6 mesi

ROMA — La Banca d'Italia ha annunciato per martedì 7 la ripresa delle trattative sul contratto di lavoro su tutti i tavoli: Fisac-Cgil e Fiba-Cisl, Federdirigenti-Cida e Snaib-Comisal. Quest'ultimo sindacato, peraltro, ha smentito di avere sospeso gli scioperi (condizione per la ripresa della trattativa) e potrebbe non essere convocato. La Unione Bancari aderenti alla Uil è stata sollecitata a raggiungere le altre due organizzazioni confederali per togliere alla Banca altri pretesti di dilazione, considerando non essenziali le differenze di impostazione. A sei mesi dall'inizio della vertenza è tutt'altro che assicurato uno sbocco. La ripresa degli scioperi, in caso di fallimento, potrebbe riportare le paralisi in servizi essenziali, come le Tesorerie (che pagano gli stipendi agli statali), gli viaggiatori da distinzioni. Perciò la Fisac-Cgil ha prospettato, nel caso di nuovi scioperi, che si tenti di sbloccarli con l'intervento diretto delle Confederazioni Cgil-Cisl-Uil.
Ci si chiede cosa abbia fatto della Banca d'Italia la sede del conflitto più lungo ed aspro dell'ultimo semestre. Senza dubbio si tratta di un contratto importante poiché vi si riallacciano direttamente i rapporti di lavoro

all'Ufficio Cambi ed alla Commissione per le società e la Borsa (ConsoB). I lavoratori della Banca, specie quelli in posizione professionale intermedia, ritengono di avere subito una degradazione notevole della loro posizione. La direzione della Banca d'Italia sta da anni le richieste di sviluppo funzionale ed anche ora, ad esempio, offre alla Federdirigenti-Cida un contratto separato proprio per evitare di affrontare subito, e con tutte le controindicazioni, le richieste di merito riguardanti i «dirigenti» e i dirigenti. La Fisac, fra l'altro, chiede che le questioni riguardanti lo sviluppo professionale di questi due gruppi siano risolte nella prima parte del contratto, a carattere generale.
Sull'orario di lavoro e l'organico la Banca ha fatto dei passi avanti. In generale non vi sono sul tappeto questioni che non siano più negoziabili. Saremmo di fronte quindi ad una scelta politica della Direzione che agevolava il ricambio di quegli «autonomi» che pensano di sfruttare la situazione, restando in posizione d'attesa per chiedere un «di più» o una «differenza» qualsiasi rispetto a qualsiasi contratto venga fatto, a scopi di reclutamento fra gli scendenti. Posizione già pagata a caro prezzo ed evidentemente inammissibile.

Marghera non è contro Venezia La Cgil punta sul risanamento

La riqualificazione dell'apparato industriale punto di forza per la salvaguardia dell'ecosistema lagunare - Denunciata la latitanza del governo - 600 miliardi non spesi?

ROMA — L'ultima polemica in grande l'hanno avuta la scorsa estate con i romagnoli per gli scarichi della Ferrinola, a Porto Marghera, accusata di buttare in acqua fanghi al fosforo responsabili della proliferazione delle alghe lungo la costa adriatica. Le ultime forme, invece, le hanno fatte quando da Napoli sono rimbaltate le immagini dell'incendio all'Agip A Porto Marghera, quasi sfarinata da una crisi ancora senza sbocchi, stretta tra la dimensione pericolosa/inquinante e la bomboniera veneziana giuste in faccia proprio dall'altra parte della laguna, è il momento dei grandi interrogativi. Ma anche delle scelte. «Il degrado territoriale — dice Oscar Mancini, segretario generale della Camera del Lavoro di Venezia — può determinare una psicosi del disastro che porta ad atteggiamenti difensivistici e qualche volta

irrazionali. La fabbrica e la produzione vengono guardate con sospetto, come il nemico da battere. Si determinano le uniche responsabilità tra la salvaguardia ad ogni costo e lo sviluppo ad ogni costo, con posizioni estremizzate ed inconciliabili che sono non senso». Insomma, al tentativo di mettere la produzione sul banco degli accusati, di «demonizzare» Porto Marghera, la Cgil non ci sta e lancia la palla, affermando — lo ha ribadito in un recente convegno — che la salvaguardia e lo sviluppo, se correttamente intesi, non c'è contraddizione.
«Si tratta — spiega Mancini — di orientare la produzione e i consumi in modo da ridurre al minimo le conseguenze ambientali, avviando un nuovo sviluppo, anche in un'area come Marghera, che punti alla qualità e all'uso di tecnologie pulite». Ma per il

sindacato non è soltanto questione di aggredire i fattori della produzione. «Rifiutiamo di considerare le aziende le uniche responsabili dell'inquinamento — dice Mancini —. Prendiamo la Ferrimont. Siamo d'accordo che per i fanghi vanno trovate soluzioni diverse dallo scarico in mare, ma è una misura che serve poco se non si interviene anche sull'inquinamento del territorio, sui consumi usati in agricoltura, sul disinquinamento del Po. Misure parziali non bastano».
Ed è per questo che la Cgil rilancia la parola d'ordine della «programmazione territoriale» nell'insieme del sistema territoriale veneziano senza fratture o contrapposizioni tra terraferma e laguna. Si propone, perciò, un articolato intervento per il risanamento di un ecosistema lagunare sempre più degradato anche attraverso l'individuazione di una «Agenzia di Bacino» in grado

di promuovere, coordinare e sorvegliare gli interventi. «Ma a due anni dall'approvazione di una legge che stanziava 600 miliardi in favore di Venezia, ben poco si è fatto», protesta Mancini.
Dall'altro lato, si difende il futuro di Porto Marghera che nel giudizio della Cgil «presenta ancora, come zona industriale, un punto di forza non trascurabile se si progetta la sua riqualificazione entro una politica che sappia coniugare lo sviluppo industriale e la difesa dell'ambiente con l'impiego di tutti i mezzi che offrono le moderne tecnologie. Il governo — aggiunge il segretario della Cgil veneziana — aveva riconosciuto la validità di questa impostazione impegnandosi a presentare un progetto di riqualificazione dell'apparato industriale, che non è mai stato realizzato. Sono trascorsi inutilmente molti mesi, la crisi di Porto Marghera si è accentuata, ma il governo continua la sua latitanza».

Congresso Cgil Già svolte oltre 70mila assemblee preparatorie

ROMA — Sono oltre 70 mila le assemblee di base e circa 2.000 i congressi comprensoriali di categoria e delle camere di lavoro territoriali fin qui svoltisi in preparazione della massima assemblea nazionale della Cgil, che si terrà al Palazzo dello Sport di Roma dal 28 febbraio al 4 marzo. Ora, in meno di sette settimane, si svolgono ormai altri 350 congressi, con la partecipazione di 45-50 mila delegati. Per la prossima settimana sono previsti quelli delle seguenti camere di lavoro territoriali: dal 7 al 9 gennaio Modena (parlerà Ce-remigna) e dal 9 all'11 Napoli (Lama), Firenze (Del Turco), Livorno (Bertinotti), Piombino (Lettieri), Roma (Pizzinato), Milano (Rastrelli), Bologna (Trevisani), Trieste (Turtura), Padova (Vigevani).

Meno ottimiste le famiglie italiane sulla situazione economica

MILANO — In dicembre le aspettative delle famiglie italiane riguardo all'andamento economico generale sono tornate a riflettere una maggiore cautela dopo il recupero di ottimismo registrato in novembre. Il dato viene dall'ultima indagine condotta dall'Isco su un campione rappresentativo di famiglie per rilevare il «clima psicologico» diffuso tra gli italiani rispetto al problema economico: prezzi, occupazione, risparmio, consumi. L'indicatore di fiducia elaborato dall'Isco sulla base delle risposte raccolte segnala infatti un calo di quattro punti tra novembre e dicembre (da 115,4 a 111,1) dopo un periodo di alternanza tra ottimismo e grande cautela negli ultimi mesi.

Le nuove tasse sulle liquidazioni: fatto un altro (piccolo) passo

ROMA — Un altro piccolo passo verso la definizione dell'annosa questione della tassazione delle liquidazioni. Terzi è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» un decreto del ministro delle Finanze nel quale sono stabiliti i criteri e le modalità per lo scambio di informazioni tra i diversi enti che possono aver erome le indennità od altre somme per la cessazione di uno stesso rapporto di lavoro. Il decreto riguarda tutti quei lavoratori che hanno percepito o percepiranno somme a titolo di liquidazione oltre che dal proprio datore di lavoro, anche da fondi integrativi gestiti da fondi di lavoro. Si è sempre in attesa, invece, della circolare ministeriale con le istruzioni dettagliate per il calcolo dell'imposta.

Brevi

Il Mezzogiorno e la Cee

ROMA — Sabato 18 gennaio si terrà a Catanzaro un convegno nazionale del Pci promosso dalla sezione agraria, da quella meridionale, dal gruppo parlamentare europeo e dal Pci regionale calabrese sul tema e programmi integrati mediterranei in una strategia di sviluppo del Mezzogiorno nella Comunità europea. I lavori saranno introdotti da Francesco De Pasquale e Giacomo Schettini. Concluderà Luciano Barca della direzione del Pci.

I Bot in esercizio provvisorio

ROMA — Il ministro del Tesoro, Goria, ha autorizzato l'emissione di Bot per il periodo di esercizio provvisorio del bilancio dello Stato del primo al 31 gennaio. Le disposizioni dell'emissione sono contenute in un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. I Buoni possono essere emessi in serie comprese tra i cinque e i cinquanta milioni di lire.

Nuovo padrone per Twa

NEW YORK — Carl C. Kahn ce l'ha fatta: dopo mesi di tentativi e polemiche il finanziere newyorkese è riuscito ad assicurarsi il controllo della compagnia aerea americana Twa. Da venerdì è il nuovo presidente e principale azionista della società. Per assicurarsi la quarta compagnia aerea statunitense, Kahn non ha praticamente dovuto sborsare soldi in contanti. Grazie al cattivo andamento della gestione, si è assicurato la maggioranza delle azioni ad un prezzo inferiore a quanto proposto tre mesi fa (vanta la concorrenza della Tazas Air e rimasto l'unico concorrente in campo). Per di più pagherà le azioni grasse e titoli obbligazionari preferenziali.

No inglose a Fiat-Sikoray

LONDRA — Il ministro della Difesa britannico, Michael Heseltine, ha detto che se la Westland venisse acquistata dal gruppo italoamericano Fiat-Sikoray la compagnia di elicotteri inglese rischierebbe di perdere la commessa del governo. Heseltine punta invece su un gruppo tutto europeo (c'è anche l'Agusta) per il salvataggio della Westland.

AMBASADE DE FRANCE PRES LE SAINT-SIEGE
CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS-DE-FRANCE
CORSI DI FRANCESE
Sessione intensiva
13 gennaio - 7 febbraio
Sessione regolare
10 febbraio - 30 maggio
Informazioni: Largo Toniolo, 20 - Tel. 656.52.95
656.48.69

I compagni della sezione «Bottini» si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno
ANGELO COSTA
e sottoscrivono per l'Unità.
Milano 5 gennaio 1986

Nel secondo anniversario della perdita di
MARIO BERTICELLI
la moglie e il figlio lo ricordano con immutato amore.
Milano, 5 gennaio 1986

La sorella Armanda coi figli e i nipoti ricorda con infinito rimpianto
MARIO BERTICELLI
Milano, 5 gennaio 1986

I figli Floderie e Ilirio, le nuore e i nipoti nel trigesimo ricordano la compagna
LETIZIA COSTANTINI
ved. BELLINZANI
e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Cornate d'Adda (Mi), 5 gennaio 1986

Per onorare la memoria del compagno
MAURO BEZZI
nel terzo anniversario della scomparsa Paolo e Nevio sottoscrivono a favore del Fondo a lui intitolato.
Trieste, 5 gennaio 1986

Per onorare la memoria del compagno
MAURO BEZZI
la sezione «Grandi Motori Trieste» sottoscrive lire 150.000 per il Fondo a lui intitolato.
Trieste, 5 gennaio 1986

I compagni della sezione «Ospedale» ricordano il dolore del compagno Fabrizio e della sua famiglia per la scomparsa del prof.
GIANFEDERICO MONTI
e per onorare la memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Trieste, 5 gennaio 1986

A due anni dalla scomparsa la moglie Lina ricorda con immutato dolore il compagno
GIUSEPPE PEROTTI
SPARTACO
e sottoscrive per l'Unità lire 200.000.
Torino, 5 gennaio 1986

A due anni dalla scomparsa del compagno
GIUSEPPE PEROTTI
la cognata Francesca ed i nipoti lo ricordano con dolore e sottoscrivono per l'Unità lire 50.000.
Torino, 5 gennaio 1986

Ricorre il 2° anniversario della morte di
GIUSEPPE CASADEI
I familiari tutti lo ricordano con immutato dolore e quanti lo conobbero e stimarono. Domani lunedì 8 gennaio 1988 sarà celebrata una S. Messa in suffragio nella Chiesa Parrocchiale di Regina Pacis alle ore 9.
Rimini, 5 gennaio 1986

Pompe Funerbi Comune di Rimini.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
ARMANDO ROMAGNOLI
la moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con grande dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.
Genova, 5 gennaio 1986

La compagna Maria Notari, della sezione «Aretuda» di Genova, vuole ricordare l'anniversario della scomparsa del compagno
ARMANDO ROMAGNOLI
a quanti lo conobbero e stimarono.
Genova-Certosa, 5 gennaio 1986

Domani è un anno che è scampato il compagno
CARLO AVERE
La moglie, la figlia, il nipote ed il genero lo ricordano con immutato affetto e rimpianto sottoscrivendo per l'Unità.
Fontanetto Po (To), 5 gennaio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO BRUMAT
la moglie Anna lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive lire 50.000 per il suo giornale.
Trieste, 5 gennaio 1986

Per onorare la memoria del compagno
ERMINIO BIZZOTTO
nel nono anniversario della sua scomparsa, la moglie coi figli sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Trieste, 5 gennaio 1986

Rinaldo, Franco, Gino Tomat e la sezione del Pci di Venzone annunciano la scomparsa (avvenuta nei giorni scorsi a Margalga) del compagno
DOMENICO TOMAT
gà comandante del Battaglione «Garibaldi» sul fronte di Spagna dove ha combattuto a Madrid, Pozzuolo, Guadalajara, Brunete, Belchite, Saragozza e ferito a Guadalupe; ha fatto parte della Resistenza francese e decorato al Valor Militare; staffetta tra Francia e Italia; comandante della «Brigata Garibaldi» Valtellina. In sua memoria sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.
Venzone, 5 gennaio 1986

I compagni della sezione «Oriani» partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa di
GIANPIERO PAGETTI
Offrono per l'Unità.
Milano, 5 gennaio 1986

I comunisti della sezione «G. Di Vittorio» ed dei Circoli Egit-Daniele Alfano e «Stella Rossa» ricordano oggi alle ore 11, presso la sezione in via Lillo ore 11 da via Brembo 5, il tredicesimo anniversario della sua tragica scomparsa, il giovane compagno
DANIELE ALFANO
Nel ricordare l'impegno ideale, si invitano giovani e cittadini a partecipare alla manifestazione che si concluderà con un corteo dinanzi al cippo che testimonia il suo sacrificio. I compagni sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 5 gennaio 1986

Da anni infaticabile militante comunista, sempre presente alle iniziative della sezione «Epositi», lunedì 30 dicembre 1985 è venuto a mancare
ALFREDO COLOMBO
JEBO
I compagni lo ricorderanno sempre con tanto amore ed affetto sottoscrivendo per l'Unità lire 150.000 per il Fondo a lui intitolato. I funerali si svolgeranno il giorno 7 gennaio 1986 con partenza alle ore 10.00 da via Brembo 5. I compagni sottoscrivono in memoria lire 100.000 per l'Unità.
Milano, 5 gennaio 1986

Nel 4° anniversario della scomparsa del caro genitore
ENRICO TASSI
la famiglia che lo ricorda sempre con tanto amore ed affetto sottoscrive per l'Unità la somma di lire 100.000. Al ricordo del caro compagno Enrico si associano i compagni di Pianello Vallesina e dell'Unità di Ancona.
Pianello Vallesina (An), 5 gennaio 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
ERNESTO BAZURRO
la sorella Chiara e la nipote Liliana Bazurro lo ricordano con affetto e sottoscrivono lire 10.000 per l'Unità.
Genova, 5 gennaio 1986

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
FURIO RAGAGNIN
i genitori lo ricordano con dolore e immutato affetto a parenti, compagni ed amici e in memoria dell'adorato figlio sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.
Genova, 5 gennaio 1986

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE CARBONE
GIN
la famiglia lo ricorda a compagni e amici e in sua memoria sottoscrive lire 20.000 per l'Unità.
Genova, 5 gennaio 1986

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
ANGELO GIAROLA
la moglie lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 5 gennaio 1986

Il 3 gennaio 1986 nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa di
MARIA
BAFFI MANCINELLI
il marito Giuseppe ed i figli che lo ricordano con tanto affetto versano per l'Unità la somma di lire 50.000.
Cesano di Senigallia (An), 5 gennaio 1986

In ricordo del nono anniversario della morte del compagno
COSIMO
PESCA QUARANTA
la compagna Anna Camassa sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Taranto, 5 gennaio 1986

Per ricordare la figura del compagno
NANDO VALENTINI
la moglie compagna Vera e i figli Ivan e Bruno sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità, e i compagni della sezione di Colonia lire 40.000.
Roma, 5 gennaio 1986

Nel secondo anniversario della morte del compagno
DARIO LOTTICI
la moglie Carmen Medina lo ricorda sottoscrivendo lire 45.000 per l'Unità.
Cremona, 5 gennaio 1986

In questi giorni si è spento il compagno
QUINTO POMPILI
fondatore nel 1945 e segretario provinciale sino al 1973 dell'associazione Italia-Urss di Savona. Nel ricordarlo a quanti lo conobbero l'Unità-Urss di Savona sottoscrive per l'Unità lire 200.000 per l'Unità.
Savona, 5 gennaio 1986